



A REAL PAIN

un film di Jesse Eisenberg
con Kieran Culkin, Jesse Eisenberg, Olha Bosova;
sceneggiatura: Jesse Eisenberg; fotografia: Michał Dymek;
montaggio: Robert Nassau; produzione: Topic Studios;
distribuzione: The Walt Disney Company Italia
Stati Uniti, Polonia, 2024 - 90 minuti



2025 Academy Awards: miglior attore non protagonista
BAFTA: miglior sceneggiatura e attore non protagonista
Golden Globes: miglior attore non protagonista in una commedia

David e Benji, due cugini diversissimi tra loro, si ritrovano all'aeroporto. Il primo vive a Brooklyn, è sposato e ha un figlio. Il secondo è uno spirito più libero dal carattere imprevedibile. Nati a tre settimane di distanza, sono stati molto legati durante l'infanzia, poi la loro vita ha preso delle strade divergenti. Hanno così deciso di partire per la Polonia per onorare la loro amata nonna Dory scomparsa da poco e connettersi con la sua storia passata. Giunti sul posto, si uniscono a un gruppo per un tour turistico di cui fanno parte un gruppo di persone che hanno un legame o un trauma legati alla ebraicità: i nonni di Marcia sono fuggiti dall'Olocausto, Mark e Diane hanno origini ebraiche-polacche ed Elogie è sfuggito al genocidio in Ruanda e si è convertito al giudaismo in Canada. La loro guida James invece sta cercando di fare al meglio il suo lavoro. Nel corso del viaggio, tra imprevisti e situazioni tragicomiche, riemergono le tensioni del passato della loro storia familiare. Tenero, irresistibile, commovente e divertente: A real pain rappresenta un equilibrio magico di umori e sentimenti, dove il peso e l'eredità della Storia si confronta con le dinamiche intime e personali di due cugini, unici e universali.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Mi sono sempre interessato alla Polonia. La mia famiglia è

originaria di lì. Ero molto legato alla zia di mio padre, che è nata nel 1912 ed è rimasta in Polonia fino all'età di 9 anni. Mi raccontava sempre di come avesse un rapporto meraviglioso con i polacchi. Era un po' in contrasto con le cose che avevo sentito da piccolo sui rapporti tra polacchi ed ebrei. Mi interessava molto esplorare questo aspetto nella prima opera teatrale che ho scritto, che si chiamava The Revisionist e aveva come protagonista Vanessa Redgrave, il cui personaggio era basato sulla mia cugina sopravvissuta alla guerra. Ho pensato molto a come sia possibile conciliare la sofferenza per i propri piccoli problemi quando si viene da un trauma globale di due generazioni prima. L'altro aspetto è che volevo davvero fare un film in Polonia. Ho pensato di scrivere esattamente quello che avrei voluto fare, e di fare un tour in tutte le città in cui volevo andare.» (Jesse Eisenberg)

Quella di A Real Pain è una storia che trova la propria forza nella sua, apparente, semplicità, come molti film indipendenti o pseudo-tali che vogliono indagare i colori dell'animo umano. (...) La seconda pellicola da regista di Jesse Eisenberg trova la propria forza nei due interpreti protagonisti, che sposano totalmente la propria controparte sullo schermo e costruiscono una sorta di danza, emergendo tra gli altri bizzarri personaggi che li accompagnano lungo quel tour del dolore, e così riuscendo a reggere il progetto sulle proprie spalle. I dialoghi e i gli sguardi di David e Benji accompagnano lo spettatore lungo tutto il film, provando a condividere con il pubblico la sofferenza del titolo, che da dolore di uno diventa di tutti.. (Federico Vascotto, Movieplayer.it)

È un film-viaggio, uno di quelli in cui i personaggi vivono situazioni insolite in luoghi in cui non si sentono a casa, litigano e si trovano inevitabilmente a scontrarsi. E, come si conviene, i protagonisti formano la classica strana coppia, che discute, si scontra e a tratti non riesce nemmeno a capirsi. È la benzina di questo tipo di film: mettere insieme persone molto diverse in situazioni imbarazzanti o particolari, così che possano emergere differenze, rancori, ma anche affetti. Tutto avviene secondo copione, ben scritto dallo stesso Eisenberg, e, come spesso accade nelle buddy comedies, i due protagonisti rappresentano in realtà due estremi dell'animo umano, entrambi presenti in proporzioni diverse in ogni persona o potenziale spettatore: la parte trasandata e irresponsabile e quella inibita e responsabile. Tutta la storia rappresenta, personificando le pulsioni, l'esigenza di sintesi di spinte diverse che c'è in ognuno. (Gabriele Niola, Wired.it)

La cosa più interessante è però forse, in tutto questo, la leggerezza che Eisenberg è riuscito a dare all'opera, che si potrebbe tranquillamente definire una commedia. Nella parte iniziale, soprattutto, i toni sono ironici e giocosi, divertiti e buffi pur nella levità di fondo, come nella sequenza memorabile delle foto presso il monumento all'insurrezione di Varsavia; e la regia va di conseguenza, ora guizzante ora pacata, con la camera che segue i personaggi assecondandone i movimenti, o che si ferma ad accogliere il loro pianto, quando serve. La colonna sonora poi, basata sui notturni di Chopin (come su un notturno di Chopin cominciava Il pianista), contribuisce a creare l'atmosfera sognante ma concentrata e densa, che caratterizza l'opera. (Paola Brunetta, Cineforum.it)